

Titolo: 24 volte al secondo
Compagnia: Sanpapié
Sezione: Danza, multidisciplinare e circo contemporaneo

coreografia e regia Lara Guidetti

montaggio musicale Marcello Gori

attori Saverio Bari, Cecilia Vecchio

danzatori Fabrizio Calanna, Sofia Casprini, Giuseppe Morello, Matteo Sacco, Lara Viscuso

musiche Ennio Morricone, Nino Rota

produzione Sanpapié in collaborazione con Caffeine - Incontri con la danza

Durata

55 minuti

Sinossi

24 volte al secondo è la frequenza di cattura dei fotogrammi che permettono ad una sequenza di immagini di fornire all'occhio umano l'illusione del movimento. Così sulla retina dei nostri occhi il cinema compone e scompone frammenti di storie, luoghi, persone, mondi, ma l'illusione non sarebbe completa se ad accompagnare le immagini non ci fossero i suoni e la musica. Partiamo quindi dall'innovazione che due grandi compositori italiani hanno apportato nella relazione tra musica e immagine: Nino Rota ed Ennio Morricone, che hanno stretto la loro musica ad alcune tra le più belle pellicole d'autore della storia del cinema, nutrendo l'immaginario poetico ed emotivo della popolazione mondiale. Lo straordinario lavoro di questi autori ha portato la musica a compenetrarsi perfettamente con il lavoro di grandi registi rendendola mezzo espressivo "funzionale" al racconto cinematografico in grado di svelare il carattere dei personaggi, illustrare ambienti e atmosfere, rappresentare il legame tra i vari accadimenti (spesso non esplicitato dalle immagini), e in tal modo produrre emozioni. La musica per il cinema, con loro, non è più stata semplice commento o sottofondo ma ha acquisito una vera e propria autonomia narrativa. Ci addentriamo in questo universo multiforme di personaggi, scene celebri, parole, immagini e paesaggi emotivi danzandone i noti temi, in una giostra dove le storie si rincorrono e si intrecciano, si evocano per poi dissolversi nella successiva. La musica non accompagna la coreografia in una narrazione unitaria ma ne fornisce le chiavi tematiche per un montaggio evocativo e dinamico dove l'astrazione della danza incontra e si fonde con atmosfere e personaggi di sequenze note. Il montaggio, tra parti danzate e scene teatrali, è rapido e non premette allo spettatore di sostare a lungo dentro ad una narrazione o affezionarsi ai personaggi ma segue una tecnica cinematografica che salta dal tragico al comico, attraversa tempi storici diversi e ribalta l'uso dello spazio scenico. L'unità percepita risiede nella grande produzione musicale dei compositori che omaggiamo e nella capacità che ogni brano ha di arrivare dritto ad un immaginario emotivo comune seppur soggettivo nel ricordo.

Video integrale su Vimeo

<https://vimeo.com/488043441/a004aea44a>

Note di regia

Lavoriamo fuori dai luoghi teatrali perché la concretezza di edifici architettonici, spazi naturali e borghi pone il lavoro danzato al di fuori dall'astrazione del palcoscenico e si presta ad essere set cinematografico. Il realismo dello spazio, condiviso tra pubblico e performer, ritrova la sensazione di vicinanza che si instaura con lo schermo e permette, allo spettatore, una partecipazione più empatica con l'azione scenica ed ai

performer una provocazione viva nell'uso dello spazio performativo. In scena, attori e danzatori si intersecano, entrando gli uni nel linguaggio e nelle scene degli altri, spostando continuamente l'attenzione dalla parola alla danza e viceversa. Solo pochi oggetti e particolari estetici/di costume sono le chiavi simboliche che danno accesso alle diverse visioni. *24 volte al secondo* è uno spettacolo che offre al pubblico la sensazione di trovarsi immerso in una scena o alle prese con personaggi noti che, grazie alla danza, si concedono in una nuova prospettiva poetica.

Repliche effettuate

Debutto il 20/09/2020 Cascina Butto Montevicchia (LC) Festival Caffeine - incontri con la danza.

Ipotesi di distribuzione

Il lavoro si presta ad essere rappresentato in molti luoghi diversi, anche in forma itinerante, su 4 spazi adiacenti, in modo che il pubblico possa muoversi fluidamente e senza perdere il ritmo dello spettacolo. Vista la complessa situazione che abbiamo davanti, pensiamo di proporre il lavoro prevalentemente all'aperto, in luoghi che abbiano un valore sociale, culturale ed estetico condiviso: piazze, edifici storici, ville, borghi e tutti quei luoghi che da sempre il cinema ha ricercato come set e sfondi naturali alle proprie scene. Vorremmo creare un'interlocuzione con amministrazioni comunali e regionali, enti, associazioni e palinsesti volti alla riqualificazione e al rilancio di beni culturali e paesaggistici di cui è piena l'Italia. La nostra intenzione non è quella di snaturare gli spazi con allestimenti invasivi ma, al contrario, riportarne alla luce il potenziale poetico, estetico ed immaginifico ridando vita a luoghi che, seppure meravigliosi, non sono oggi molto utilizzati.

Iniziative collaterali per valorizzare il progetto

Per ogni luogo che ci ospita ci piacerebbe realizzare dei brevi video, in forma di teaser che contestualizzino due aspetti:

1. La memoria collettiva del pubblico riguardo le musiche e le scene che andiamo a presentare in relazione con l'età e le conoscenze che ne hanno le diverse generazioni. Questo video conterrà brevissime interviste agite direttamente sul pubblico e sugli abitanti del luogo durante i sopralluoghi e le prove.
2. Lo spazio come set specifico: un breve montaggio dello spettacolo contestualizzato nella particolare identità di ogni spazio e condiviso, in forma allargata, attraverso canali social, web e messo a disposizione delle amministrazioni e delle tv locali.

Durante le repliche si creerà così una ulteriore memoria collettiva legata al cinema, all'opera musicale di Rota e Morricone e agli spazi che ne ospiteranno le immagini.

Elementi di valorizzazione del repertorio classico e contemporaneo

Lo spettacolo si basa su un patrimonio artistico lasciatoci in eredità da due compositori italiani che hanno cambiato la storia del cinema mondiale e sulla relazione che hanno avuto, in prevalenza, con registi fondamentali nella storia del nostro cinematografo: Rota e Fellini, Morricone e Sergio Leone ma anche Zeffirelli, Patroni Griffi, Matarazzo, Visconti, Pasolini e molti altri. Non chiudiamo alla sola storia italiana perché sarebbe riduttivo e chiuderebbe un respiro che dal nostro Paese si è esteso oltre Oceano. Sono questi suoni, immagini, temi e personaggi che toccano il nostro patrimonio culturale non solo dal punto di vista di un linguaggio artistico ma anche da un punto di vista sociale, politico, storico e umano. Questi artisti ci hanno valorizzati a livello mondiale e non perderne l'operato ed il valore è molto importante. Abbiamo però deciso di non fare uno spettacolo di citazione o sulla memoria ma riproporre questi contenuti attraverso il linguaggio della danza contemporanea che non mira a citare ma ad evocare attraverso forme e dinamiche che appartengono al presente. Anche la parte recitata segue la direzione della contemporaneità:

non nei testi ma nel loro trattamento drammaturgico e di montaggio. Non si tratta di descrivere un passato ma di riattualizzarlo utilizzando il vocabolario artistico dei nostri tempi.

Elementi di multidisciplinarietà e innovazione

Il lavoro mette insieme una riflessione che coniuga immagine cinematografica, composizione musicale, coreografia e prosa. I linguaggi si mescolano e si cercano a vicenda. La ricerca verte sulla creazione di un fluido tra le diverse espressioni che annulli la necessità di definirle in maniera separata per arrivare ad una forma scenica in cui la loro compresenza sia complementare, comunicativa ed efficace su più livelli. Non siamo certi che la comunicazione tra le arti sia qualcosa di innovativo ma tendiamo a dissolvere la separazione tra un linguaggio artistico e l'altro per cercare un mezzo espressivo diretto e poetico come le musiche di Rota e Morricone.